

CITTÀ DI TORINO

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE 12 OTTOBRE 2020

Sessione Ordinaria

Convocato il Consiglio nelle prescritte forme sono intervenuti, oltre al Presidente SICARI Francesco ed alla Sindaca APPENDINO Chiara, le Consigliere ed i Consiglieri:

ALBANO Daniela	GIACOSA Chiara	PAOLI Maura
AMORE Monica	GIOVARA Massimo	PARLACINO Francesca
ARTESIO Eleonora	GRIPPO Maria Grazia	PATRIARCA Lorenza
AZZARÀ Barbara	IMBESI Serena	PETRARULO Raffaele
BUCCOLO Giovanna	LAVOLTA Enzo	POLLICINO Marina
CARLEVARIS Cinzia	LO RUSSO Stefano	RUSSI Andrea
CARRETTA Domenico	LUBATTI Claudio	SCANDEREBECH Federica
CARRETTO Damiano	MAGLIANO Silvio	SGANGA Valentina
CHESSA Marco	MALANCA Roberto	TEVERE Carlotta
CURATELLA Cataldo	MENSIO Federico	TISI Elide
FERRERO Viviana	MONTALBANO Deborah	TRESSO Francesco
FOGLIETTA Chiara	NAPOLITANO Vincenzo	VERSACI Fabio
FORNARI Antonio		

In totale, con il Presidente e la Sindaca, n. 39 presenti, nonché le Assessore e gli Assessori:
DI MARTINO Antonietta - GIUSTA Marco - IARIA Antonino - LAPIETRA Maria - LEON Francesca Paola - ROLANDO Sergio - SACCO Alberto - SCHELLINO Sonia - UNIA Alberto.

Risultano assenti i Consiglieri: NAPOLI Osvaldo - RICCA Fabrizio.

Con la partecipazione del Segretario Generale SPOTO dr. Mario.

SEDUTA PUBBLICA

OGGETTO: STATUTO DELLA CITTÀ DI TORINO - ADEGUAMENTO AD UN LINGUAGGIO NON DISCRIMINANTE DAL PUNTO DI VISTA DI GENERE.

Proposta delle/del Consigliere Carlevaris, Sganga, Ferrero, Carretto, Paoli e Grippo, comprensiva dell'emendamento approvato nella presente seduta.

Pari opportunità e rifiuto di ogni discriminazione sono valori ai quali il Comune di Torino si riferisce in tutti gli aspetti del proprio operare - Statuto, articolo 2, lettera a), lettera f).

Il linguaggio non è mai uno strumento neutro, perché dà forma e voce al modo in cui gli esseri umani pensano, interpretano la realtà e agiscono nel mondo. Più o meno consciamente, le parole che usiamo possono veicolare e rafforzare asimmetrie, preconcetti e iniquità, oppure possono esprimere l'affermazione di diritti e articolare concetti complessi quali l'esigenza di promuovere la parità nel rispetto delle differenze.

Lingua e linguaggio sono sempre in movimento, sono flessibili e si modificano nel tempo: seguono le trasformazioni della realtà sociale e possono a loro volta influenzarle e accelerarle. L'uso di un linguaggio rispettoso delle differenze di genere, in sintonia con le indicazioni europee e nazionali, risponde all'esigenza che i cambiamenti della società e l'affermazione della parità di genere trovino riconoscimento e supporto nelle parole.

Nel nostro Statuto, atto normativo fondamentale della Città, si usa costantemente una lingua androcentrica: il maschile è il genere grammaticale dominante, sia al plurale che al singolare.

Poiché è di primaria importanza, nel contesto che si vuole aperto e inclusivo della nostra Città, non trascurare la forza simbolica della discriminazione attuata attraverso le parole, si ritiene necessario sollecitare un uso corretto della lingua, che accolga le differenze e che consenta ai diversi generi di essere rappresentati e valorizzati in modo autonomo.

Numerose sono state le iniziative a livello internazionale e nazionale volte ad eliminare il sessismo linguistico e per promuovere un linguaggio neutro dal punto di vista di genere.

Tra queste, e non ultima, la Direttiva 23 maggio 2007 "Misure per attuare la parità e pari opportunità tra uomini e donne nelle amministrazioni pubbliche", emanata dal Ministro per le Riforme e le Innovazioni nella Pubblica Amministrazione e dalla Ministra per i Diritti e le Pari Opportunità, in attuazione della Direttiva 2006/54/CE del Parlamento e del Consiglio Europei, che richiama le amministrazioni pubbliche ad utilizzare in tutti i documenti di lavoro un linguaggio non discriminatorio.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con Decreto n. 473 del 26 febbraio 2015, ha istituito un gruppo di esperti ed esperte il cui compito è stato di analizzare i linguaggi correnti utilizzati in ambito politico, sociale, lavorativo, culturale ed economico, di offrire una rilettura dei linguaggi in un'ottica di genere e di elaborare una proposta operativa volta a promuovere presso la Pubblica Amministrazione e i media un corretto uso della lingua italiana in chiave di genere, anche in riferimento agli atti normativi ed amministrativi.

L'Amministrazione Comunale di Torino ha quindi avviato un gruppo di lavoro sull'uso del linguaggio di genere partecipato anche da soggetti pubblici esterni all'Amministrazione Comunale.

Il gruppo di lavoro ha operato un primo momento di formazione in collaborazione con il

Dipartimento di "Culture, Politica e Società" dell'Università di Torino, ed ha elaborato il testo della Carta di Intenti "Io parlo e non discrimino" (successivamente approvato dalla Giunta Comunale in data 19 gennaio 2016) i cui Enti Promotori erano la Città di Torino, la Regione Piemonte, il Consiglio Regionale del Piemonte, la Città Metropolitana di Torino, l'Università agli Studi di Torino, il Politecnico di Torino.

Il Consiglio Comunale di Torino, in data 16 aprile 2015, ha approvato la mozione n. 49 avente ad oggetto "Uso del linguaggio di genere negli atti della Città di Torino" con la quale ha impegnato l'Amministrazione ad adeguare, nel rispetto della lingua italiana, tutta la modulistica e la comunicazione proprie, evidenziando entrambi i generi e l'Ufficio di Presidenza a presentare il testo dello Statuto della Città aggiornato al linguaggio di genere.

È partita quindi nella scorsa consiliatura una fase di elaborazione di un testo statutario aggiornato al linguaggio di genere sia utilizzando le indicazioni acquisite durante l'incontro formativo, organizzato dal sopra menzionato gruppo di lavoro e rivolto al personale incaricato di elaborare le modifiche dei testi amministrativi di ciascun ente, sia prendendo spunto dagli studi realizzati da linguiste e linguisti italiani ed ancora, dalle iniziative promosse su basi volontaristiche da molte Università italiane, tra le quali quella di Torino. Gli interventi sul testo statutario sono stati realizzati tenendo conto dell'importanza di conciliare un linguaggio rispettoso dell'identità di genere con la necessità di chiarezza e trasparenza richieste dalla comunicazione di tipo amministrativo, impiegando le strategie più consone alle caratteristiche del testo che si andava a modificare.

I metodi utilizzati sono stati due: il non sessismo linguistico, che consiste nell'evidenziare il femminile con lo sdoppiamento della forma (esempio "I Consiglieri e le Consigliere ...") e alternando maschile e femminile con femminile e maschile per rimarcare il principio di parità, e la neutralizzazione del genere nel linguaggio con l'impiego di sostantivi neutri (esempio "... la persona candidata ..."), di pronomi relativi e indefiniti (esempio "... chi, componente il Consiglio, ..."), di termini collettivi (esempio "La Segreteria Generale ..."), di epèceni ovvero termini che valgono al maschile e al femminile se non sono preceduti da articoli (esempio "Presidente e Vicepresidenti costituiscono ..."), di riformulazioni del periodo e perifrasi neutralizzanti (esempio "... Ogni rappresentante del Comune è convocabile ...").

Il documento prodotto è stato allegato alla proposta di deliberazione avente ad oggetto la modifica statutaria dal punto di vista del linguaggio di genere (deliberazione di iniziativa consiliare - mecc. 2016 00882/002), presentata nella passata tornata amministrativa ma decaduta per fine mandato.

Nel frattempo il testo dello Statuto è stato oggetto di modifiche dal 2016 ad oggi e pertanto il contenuto dell'elaborato (allegato 1) recante le modifiche di cui al presente atto è stato coordinato, con il supporto degli uffici, al testo attualmente vigente.

Ai sensi degli articoli 43 e 44 del Regolamento del Decentramento la presente proposta di deliberazione è stata trasmessa alle Circoscrizioni per l'espressione del parere di competenza.

Non hanno espresso parere le Circoscrizioni 2, 3, 4 e 8.

Per l'esito della votazione che precede, essendosi raggiunta la prescritta maggioranza, il Presidente dichiara che il Consiglio Comunale

DELIBERA

- 1) di approvare l'adeguamento dello Statuto della Città ad un linguaggio non discriminante dal punto di vista di genere mediante l'approvazione delle parti del testo da aggiornare come evidenziate in allegato (all. 1 - n.).
Viene dato atto che non è richiesto il parere di regolarità contabile in quanto il presente provvedimento non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o su patrimonio dell'Ente.

LE CONSIGLIERE

IL CONSIGLIERE

F.to: Carlevaris

Sganga

Ferrero

Carretto

Paoli

Grippo

Si esprime parere favorevole sulla regolarità tecnica.

IL DIRIGENTE

SERVIZIO CONSIGLIO COMUNALE

F.to Berera

LA DIRIGENTE

AREA GIOVANI E PARI OPPORTUNITÀ

F.to De Piano

Sono allegati al presente provvedimento i seguenti:

allegato 1 [Testo coordinato con gli emendamenti approvati, ai sensi articolo 44 comma 2 del Regolamento Consiglio Comunale] - allegato 2 - allegato 3 - allegato 4 - allegato 5.

2020 00558/002

6

In originale firmato:

IL SEGRETARIO

Spoto

IL PRESIDENTE

Sicari
